Risultano limitati anche i **prestiti concessi ai dipendenti**, anche per effetto delle limitate richieste pervenute dai beneficiari del soppresso fondo di previdenza, ancora in attesa dell'assenso alla definitiva liquidazione del fondo stesso.

La parte più cospicua delle spese in conto capitale è quindi, costituita dai **trattamenti spettanti al personale cessato** dal servizio al raggiungimento del limite d'età previsto dalla vigente normativa.

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

Il contenuto disavanzo di competenza e le limitate variazioni nei residui attivi e passivi, che emergono dalla lettura del rendiconto finanziario non possono che confermare un'entità dell'avanzo di amministrazione che, sia pure ridotto rispetto al precedente esercizio, si mantiene elevato.

Infatti, risulta pari a L. 2.917.689.186.= e, pertanto, percentualmente poco inferiore a quello risultato al termine dell'esercizio precedente, pari a L. 3.161.042.388=.

La liquidità alla fine dell'esercizio si riduce di circa un miliardo; infatti si riscontrano riscossioni e pagamenti con valori assoluti analoghi a quelli del precedente esercizio e, pertanto, pagamenti maggiori delle riscossioni per circa un miliardo di lire.

Nell'ambito di queste ultime diminuiscono (rispetto al precedente esercizio) le riscossioni in competenza rispetto a quelle in conto residui per effetto del provvedimento consigliare sulla riduzione dei casi in cui è prevista una riscossione anticipata dei proventi di certificazione. L'appesantimento della situazione di cassa è tuttavia colmato da residui attivi dell'esercizio di entità superiore a 1,3 miliardi di lire rispetto all'esercizio precedente.

Infine, deve essere posto in luce che tra i residui attivi sono contabilizzati crediti per L. 351.145.955.= relativi a consorzi agrari, ditte e cooperative di cui, pur essendo stato accertato lo stato d'insolvenza, sono ancora in corso le procedure concorsuali volte alla determinazione dello stato passivo utile per la soddisfazione dei creditori chirografari, tra i quali è compreso l'ENSE.

Tali crediti sono, in gran parte, di difficile esazione e, pertanto, sono destinati ad essere cancellati man mano che avranno termine le relative procedure giurisdizionali, determinando una conseguente riduzione dell'avanzo di amministrazione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

La situazione patrimoniale evidenzia, attraverso la marcata riduzione delle passività, il positivo risultato della gestione nell'esercizio 2000.

* * * * *

Le **attività** passano da L. 17.441.625.756.= a L. 16.930.897.952:=. Il decremento trova motivazione nel sommarsi di diverse circostanze.

Infatti, in primo luogo, sono aumentati (per la citata regolarizzazione delle procedure di fatturazione che limita la richiesta di acconti) i residui attivi; concorrono all'aumento sia il ritardo del Ministero vigilante, che non ha proceduto alla liquidazione delle rendicontazioni presentate, sia l'avvenuto accertamento, a richiesta della fondazione erogatrice, del contributo per il laboratorio di biotecnologia vegetale che potrà essere riscosso ad attività espletata.

In secondo luogo, l'aumentata consistenza dei prestiti concessi ai dipendenti, ai sensi delle vigenti disposizioni di natura contrattuale, è ben lontana dal compensare sia la riduzione dei prestiti concessi ai dipendenti beneficiari del fondo integrativo di previdenza,. sia per la riduzione dei titoli di debito pubblico (posseduti a garanzia del fondo integrativo medesimo) per effetto delle dismissioni finalizzate all'erogazione delle prestazioni dovute ai beneficiari che hanno cessato il servizio nel corso dell'anno.

Risultano, infine, aumentate le attività conseguenti all'incremento di valore degli immobili e, soprattutto, del patrimonio costituito da attrezzature ed altri beni mobili.

* * * * *

Le **passività** passano da L. 16.386.757.879.= a L. 14.926.711.970.=, riducendosi in misura decisamente più netta di quella delle attività e determinando, quindi, un ulteriore rilevante avanzo economico di esercizio, pari a L. 949.318.105.=.

Anche nel caso delle passività la riduzione è il risultato della somma algebrica di incrementi e decrementi.

Aumentano i residui passivi. Tra le diverse congiunturali motivazioni di tale aumento appare utile sottolineare il ritardo (rispetto al decreto di nomina) con il quale è stato emanato il decreto ministeriale che ha stabilito l'emolumento del Commissario straordinario, le

difficoltà intervenute nelle acquisizioni di attrezzature, specialmente per le caratteristiche tecniche particolari richieste dalle attività finanziate ed, infine, l'espansione determinata dalla modificazione delle modalità operative di comunicazione trimestrale dei flussi di cassa al Ministero del Tesoro (che impongono, per la necessaria concordanza con la Tesoreria Unica, l'imputazione momentanea tra le partite di giro dei proventi che pervengono a fine trimestre e di cui non si conoscono ancora gli ordinanti dei relativi bonifici bancari).

Si è già detto della riduzione della consistenza del fondo integrativo di previdenza. Analoghe motivazioni (e cioè la cessazione del rapporto di lavoro di personale di elevata professionalità ed anzianità) hanno determinato la riduzione del fondo di accantonamento dell'indennità di anzianità e degli altri trattamenti di fine esercizio. Al riguardo, per effetto di specifica deliberazione commissariale è stata rinviata alla stipulazione del nuovo CCNL di ricercatori e tecnologi la contabilizzazione degli eventuali maggiori trattamenti determinati dall' inclusione della retribuzione accessoria nell'importo da liquidare.

L'avvenuta positiva conclusione della procedura concorsuale relativa al Consorzio Agrario di Reggio Emilia ha determinato la riduzione del fondo di accantonamento per i crediti di difficile esazione.

Infine, i fondi di ammortamento sono stati incrementati (o ridotti) in relazione ad acquisizioni ed eliminazioni di beni inventariati. Essi sono stati determinati in conformità alle aliquote di cui al Decreto del Ministero delle Finanze del 31 dicembre 1988, la cui applicazione alle scritture contabili degli enti pubblici non economici era stata confermata dall'allora Ministero delle Risorse Agricole, Alimentari e Forestali, con circolare 16 del 29 gennaio 1990, anche se i parametri di ammortamento previsti per attrezzature e programmi informatici appaiono inadeguati rispetto all'effettivo ciclo di operatività di tali beni.

CONTO ECONOMICO

Come anticipato, il conto economico evidenzia un avanzo economico dell'esercizio di L. 949.318.105.=.

Il conto economico è stato redatto, come stabiliscono le vigenti normative, utilizzando lo schema allegato al DPR 696/79. Tuttavia, rendendosi necessario adeguare a tale schema le componenti di entrate e di spesa che non danno luogo a movimenti finanziari, si è tenuto conto di quanto segnalato nella Determinazione 57/99 della Sezione del Controllo sugli Enti della Corte dei Conti, collocando tra le

sopravvenienze e le insussistenze i movimenti che hanno incrementato o diminuito il patrimonio e che non trovano altra evidenziazione nelle voci definite dallo schema allegato al DPR 696/79.

* * * * *

La **parte prima**, concernente i movimenti finanziari correnti, evidenzia il richiamato avanzo di L. 851.770.112:=.

Le **entrate che non danno luogo a movimenti finanziari** sono costituite esclusivamente da variazioni patrimoniali straordinarie per un totale di L. 2.389.140.575.=.

Oltre alle insussistenze passive costituite dai minori residui passivi per L. 33.503.444.= determinati, per lo più, da economie realizzate in fase di esecuzione di alcuni rapporti contrattuali, risultano le insussistenze di passività, cui si è accennato in fase di commento della situazione patrimoniale, concernenti la riduzione di fondi di accantonamento ed ammortamento, nonché le sopravvenienze attive costituite dai maggiori crediti nei confronti del personale che ha richiesto crediti per esigenze personali, erogati nella misura stabilità dalla vigente disciplina contrattuale.

Le **spese che non danno luogo a movimenti finanziari** risultano leggermente inferiori alle entrate evidenziate nella parte seconda dell'elaborato, essendo pari a L. 2.291.592.582.=.

L'importo di L. 806.926.426.= indicato tra i costi pluriennali è determinato dall'incremento dei debiti di natura finanziari (non compresi nella parte prima del conto economico) al netto dell'incremento di valore del patrimonio relativo ai beni immobili e ai beni mobili effettivamente inventariati.

L'incremento dell'entità degli ammortamenti è stato raggruppato nelle voci individuate dal richiamato Regolamento di contabilità degli enti pubblici non economici ed evidenzia un totale di L. 250.663.469.=.

Gli accantonamenti per oneri presunti di competenza, limitati all'incremento del fondo rischi, risultano pari a L. 28.710.127.=

Le variazioni patrimoniali straordinarie risultano pari a L. 1.205.292.560.=. Esse, in parte, sono costituite da insussistenze attive (per L. 61.535.118.=) dovute sia alle cancellazioni di crediti per prestazioni di servizio effettuate dall'ENSE di cui è stata asseverata, durante l'esercizio, l'inesigibilità, sia alla errata duplice contabilizzazione di un contributo ministeriale, prima perento e quindi erogato, sia alla mancata riscossione dal Fisco di importi indebiti.

Per altra parte, e cioè per L. 1.143.657.442.=, derivano da insussistenze di crediti sia nei confronti dello Stato per la dismissione di titoli di debito pubblico, a suo tempo acquisiti a garanzia delle risorse maturate dai beneficiari del Fondo integrativo di Previdenza, sia nei confronti dei beneficiari del fondo a cui erano stati concessi prestiti, parzialmente restituiti nell'esercizio.

CONCLUSIONI

Nell'esercizio 2000, come evidenziato in premessa, è stata condotta l'ordinaria amministrazione consentita dal vigente quadro normativo.

L'Organo di Amministrazione e la struttura hanno ottenuto, entro tali confini, i risultati positivi fin qui illustrati, orientando, sulla base delle indicazioni degli Organi vigilanti, l'attività in modo da conseguire ulteriori riscontrabili aumenti di efficienza e produttività.

Permane l'esigenza di avviare al più presto, mediante la nomina del Consiglio di Amministrazione, la fase (richiesta dalla vigente disciplina legislativa) di elaborazione e deliberazione del nuovo statuto, del nuovo regolamento di amministrazione e contabilità e del nuovo regolamento di organizzazione e funzionamento in modo da poter pienamente svolgere gli ulteriori compiti derivanti dall'applicazione delle norme che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei prodotti sementieri affidati all'Ente dal decreto di riordino.

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ' TECNICA DELL'ENTE NAZIONALE SEMENTI ELETTE NEL 2000

PREMESSA

L'attività del 2000 ha interessato i seguenti settori per il perseguimento degli obiettivi indicati dal Decreto di riordino dell'Ente 29 ottobre 1999 n° 454:

- certificazione ufficiale dei prodotti sementieri, anche in conformità delle normative regolanti la certificazione;
- analisi e controlli qualitativi delle piantine di ortaggi e dei relativi materiali di moltiplicazione, su richiesta dei servizi fitosanitari regionali ai sensi dell'articolo 4 del Decreto del Presidente della Repubblica 21 dicembre 1996, n° 698;
- esami tecnici per il riconoscimento varietale e brevettuale delle novità vegetali di specie agrarie e ortive, prove di controllo, anche previste dalle norme comunitarie e per l'iscrizione nel registro nazionale delle varietà vegetali;
- studi e ricerche su nuove varietà e messa a punto di nuove metodologie per la valutazione tecnologica e varietale delle sementi.

La relazione sull'attività che si va ad illustrare si articola sui seguenti punti:

1) Principali fattori che hanno caratterizzato l'attività sementiera e dell'Ente
2) Certificazione ufficiale dei prodotti sementieri
3) Iniziative riguardanti le strutture
4) Iniziative relative all'aggiornamento professionale del personale
5) Attività internazionale
6) Supporto tecnico al Ministero Vigilante
7) Rapporti con gli Assessorati regionali dell'Agricoltura
8) Attività di Ricerca e Sperimentazione
9) Attività di promozione e divulgazione
10) Conclusioni

1 PRINCIPALI FATTORI CHE HANNO CARATTERIZZATO L'ATTIVITA' SEMENTIERA E DELL'ENTE

1.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE A LIVELLO COMUNITARIO

1.1.1 Nuove norme relative all'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente modificati

Con regolamento (CE) n. 49/2000 del 10 gennaio 2000, la Commissione delle Comunità europee ha introdotto nuove norme sull'etichettatura dei prodotti alimentari contenenti organismi geneticamente modificati.

In precedenza aveva imposto con regolamento (CE) n. 1139/98 che i prodotti e gli ingredienti alimentari contenenti mais e soia geneticamente modificati riportassero sull'etichetta tale condizione.

Il nuovo regolamento ammette che la presenza accidentale fino all'1% non comporti l'etichettatura come prodotto geneticamente modificato, a condizione che il produttore possa dimostrare di aver preso opportune misure per evitare di utilizzare mais o soia geneticamente modificati.

L'obbligo di etichettatura non vige neanche per i prodotti che non contengono proteine, né DNA derivati da organismi geneticamente modificati.

Il provvedimento entra in vigore l'11 maggio 2000 e non è applicabile ai prodotti fabbricati o importati nella Comunità prima di tale data.

Analoghe disposizioni circa l'etichettatura vengono adottate contemporaneamente (Regolamento (CE) n. 50/2000) anche per gli additivi e gli aromi alimentari.

1.1.2 Rinnovo dell'equivalenza delle sementi importate da paesi terzi

Con decisione del Consiglio dell'Unione europea n. 2000/326/CE del 2 maggio 2000 il regime di equivalenza delle ispezioni in campo e delle sementi prodotte (inclusi i tuberi di patata da semina) nei paesi terzi è stato prorogato al 31 dicembre 2002. Contestualmente il Consiglio ha disposto che nel caso di sementi (o tuberi-seme) geneticamente modificati, le etichette apposte sulle confezioni e i documenti accompagnatori ufficiali e non, indichino chiaramente che la varietà è stata geneticamente modificata.

1.1.3 Nuove disposizioni comunitarie per l'ammissibilita'delle denominazioni varietali

Con regolamento CE n 930/2000 la Commissione ha stabilito disposizioni applicative circa l'ammissibilità delle denominazioni varietali.

Le disposizioni impartite dalla Commissione valgono sia per le denominazioni delle varietà da iscrivere nei cataloghi nazionali e conseguentemente in quello comunitario ai fini della commercializzazione delle sementi sia per la concessione del titolo di protezione comunitario dei diritti del Costitutore.

Finora erano in vigore sia nell'ambito della direttiva 70/457/CE sia del regolamento 2100/94 norme di carattere generale sulle denominazioni mutuate dalle raccomandazioni UPOV in materia, tendenti a identificare gli eventuali impedimenti all'impiego di un determinata denominazione varietale.

Ora queste disposizioni, che entrano in vigore il 26 maggio 2000, vengono maggiormente precisate ed esemplificate.

Il provvedimento mette fine a un'annosa problematica legata all'impiego dei codici quale denominazione per una varietà per i quali nei diversi Paesi e sulle diverse specie sussistevano approcci differenti. Ora i codici vengono annessi e regolamentati, così come i nomi di fantasia.

1.1.4 Prosegue l'esperimento comunitario sulla vendita al consumatore finale di sementi alla rinfusa

Con Decisione 2000/441/CE del 10 luglio 2000, la Commissione ha prorogato al 31 agosto 2001 la possibilità di svolgere un esperimento che consenta la vendita al consumatore finale di sementi alla rinfusa. L'esperimento era stato inizialmente autorizzato nel 1994 allo scopo di verificare se la vendita al consumatore finale di sementi alla rinfusa potesse ridurre i costi inerenti l'imballaggio, senza per questo alterare la qualità delle sementi stesse rispetto a quello attuale, basato invece sull'obbligo di immettere in commercio solo confezioni chiuse sotto controllo ufficiale. Allo scopo di acquisire ulteriori elementi di valutazione la Commissione ha ora prorogato l'esperimento, cui per altro l'Italia non ha partecipato.

1.1.5 Linee guida dell'Ufficio Comunitario delle Varieta' sulle denominazioni varietali

Con un annuncio sul bollettino ufficiale dell'Ufficio Comunitario delle Varietà, sono state diramate le linee guida relative alle denominazione delle varietà per le quali viene richiesta una privativa comunitaria.

Il provvedimento è stato adottato allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle norme che disciplinano le denominazioni varietali nell'Unione europea, sia ai fini dell'iscrizione al Registro di commercializzazione delle varietà, sia allo scopo di privativa.

Infatti recentemente la Commissione aveva regolato la materia in rapporto alla registrazione delle varietà agrarie e ortive. Ora l'Ufficio Comunitario delle Varietà detta le disposizioni che riguardano la privativa, che si applica a tutte le specie del regno vegetale. Anche in questo caso viene autorizzato l'uso di codici come denominazione e vengono definiti i criteri per la loro utilizzazione.

1.1.6 Prosegue l'esperimento comunitario sulle associazioni varietali di colza

Con Decisione n.2001/18/CE del 21 dicembre 2000 la Commissione ha prorogato al 30 giugno 2002 la durata dell'esperimento comunitario, iniziato nel 1995, adottato per stabilire le condizioni cui devono soddisfare le sementi di ibridi e di associazioni varietali di colza e ravizzone. A tale esperimento hanno partecipato Danimarca, Germania, Francia, Austria e Regno Unito.

1.2 DISPOSIZIONI NORMATIVE A LIVELLO NAZIONALE

1.2.1 Disposizioni applicative sulla legge della Regione Umbria riguardante la produzione di piante portaseme

Con delibera del 26 gennaio 2000, la Giunta regionale dell'Umbria ha emanato norme tecniche e procedure di attuazione della legge regionale 20 gennaio 1999, n.1 relativa alla "produzione di piante portaseme".

La legge regionale disciplina la coltivazione delle piante portaseme, allo scopo di favorirne la diffusione anche attraverso un'adeguata gestione del territorio.

Le norme individuano le specie cui la legge si applica, le prescrizioni di natura tecnica per la coltivazione e in particolare l'isolamento delle colture, i termini per la presentazione alla Regione dei programmi di coltivazione e dei relativi consuntivi.

1.2.2 Prodotti sementieri destinati ai paesi terzi

Con una nota del 28 gennaio 2000 il Ministero delle Politiche agricole e forestali ha puntualizzato alcune disposizioni relative alle sementi prodotte a scopo di esportazione nei Paesi terzi.

Come noto a tale prodotto non si applicano, in generale, le disposizioni previste dalla legge sementiera e dalle norme fitosanitarie per le sementi destinate ad essere commercializzate nel territorio dell'unione europea ad esclusione delle seguenti:

- al momento dell'ingresso nello stabilimento le sementi devono essere annotate nel registro di carico e scarico dei prodotti sementieri di cui all'articolo 5 della legge 1096/71;
- le sementi devono essere commercializzate in partite omogenee e confezionate in imballaggi chiusi tali che l'apertura comporti il deterioramento del sistema di chiusura (articolo 11 della legge 1096/71);
- gli imballaggi devono essere muniti del cartellino del produttore di cui all'articolo 11 della legge 1096/71.

1.2.3 Ridotto il requisito di germinabilità per le sementi di triticale

Con decreto del Ministro delle Politiche agricole del 7 febbraio 2000 il requisito di germinabilità delle sementi di triticale è stato ridotto da 85 a 80% in applicazione della direttiva comunitaria 1999/8/CE del 18 febbraio 1999.

1.2.4 Le sementi di ibridi di cereali autogami nella normativa nazionale

Con decreto del Ministro delle Politiche agricole del 7 febbraio 2000 è stata recepita nella legislazione nazionale la direttiva 1999/54/CE del 26 maggio 1999 riguardante la commercializzazione di sementi ibride di cereali autogami.

Con il provvedimento vengono fissati i requisiti minimi per la certificazione e la commercializzazione di tali sementi.

Le sementi ibride di cereali autogami sono già diffuse in alcuni paesi dell'Unione europea, tra cui la Francia; In Italia un ibrido di frumento tenero è stato iscritto a fine anno.

1.2.5 Lotta obbligatoria contro l'avvizzimento batterico delle solanacee

Con decreto del Ministero delle Politiche agricole e Forestali del 23 febbraio 2000 è stata recepita la direttiva comunitaria 98/57/CE del 20 luglio 1998 che stabilisce i provvedimenti di natura fitosanitaria per la lotta a Ralstonia solanacearum, agente dell'avvizzimento batterico delle solanacee.

Il provvedimento ha lo scopo di fissare le misure per localizzare e determinare la distribuzione dell'organismo nocivo, prevenirne la comparsa e la disseminazione, attuare la sua eradicazione nel caso venga individuato sul territorio nazionale. Analoghe disposizioni sono state emanate negli altri Paesi dell'Unione europea in applicazione della direttiva comunitaria.

Il decreto affida ai Servizi fitosanitari regionali il compito di effettuare controlli ufficiali sistematici sulle colture di patata e pomodoro per accertare l'eventuale presenza dell'organismo nocivo.

Qualora il Servizio fitosanitario ritenga che il rischio della presenza di Ralstonia solanacearum sia elevato, può estendere i controlli alle solanacee spontanee ad altri vegetali, alle acque superficiali e a quelle reflue di irrigazione o trasformazione o imballaggio del materiale eventualmente trovato infetto o contaminato.

Il decreto prevede anche la metodologia degli accertamenti necessari.

I risultati del monitoraggio devono essere inviati al Servizio fitosanitario nazionale, unitamente alle modalità con cui si operato, che provvede a comunicare i dati nazionali alla Commissione delle Comunità europee.

Chiunque venga a conoscenza di casi sospetti o accertati è tenuto a farne denuncia al Servizio fitosanitario competente.

Il decreto stabilisce che, in casi sospetti, si debba procedere ad analisi ufficiali o sotto controllo ufficiale, secondo i metodi stabiliti a livello comunitario e le misure da adottare in attesa dell'esito finale delle analisi.

Nel caso si accerti la presenza dell'Organismo nocivo, il Servizio fitosanitario deve determinare l'entità della contaminazione e la sua origine ed emettere una dichiarazione che il materiale è contaminato; deve inoltre informare il Servizio fitosanitario centrale che a sua volta è tenuto a notificare la situazione alla Commissione.

Il materiale contaminato è soggetto a una serie di provvedimenti che vanno dall'obbligo di destinarlo a particolari usi fino a al suo incenerimento.

1.2.6 Importazione di sementi a scopo sperimentale

Con circolare del 24 febbraio 2000, il Ministero delle politiche agricole e forestali ha dettato nuove procedure per la concessione dell'autorizzazione a importare e porre in circolazione sementi destinate a scopo sperimentale, come previsto dall'art. 37 della legge 1096/71.

Le nuove disposizioni prevedono che gli interessati inviino contemporaneamente al Ministero e all'Istituto sperimentale competente la richiesta di autorizzazione.

1.2.7 Nuove disposizioni sulla commercializzazione del materiale di propagazione delle piante ornamentali

Con un decreto legislativo del 19 maggio 2000 e un decreto del 9 agosto 2000 del Ministero delle Politiche agricole è stata data attuazione alle nuove norme comunitarie sulla commercializzazione del materiale di propagazione delle piante ornamentali.

Le disposizioni vengono completate con la pubblicazione sulla gazzetta ufficiale n. 298 del 22 dicembre 2000 dagli allegati tecnici al decreto ministeriale del 9 agosto.

Si tratta, nel complesso del recepimento delle direttive comunitarie 98/56 del Consiglio del 20 luglio 1998 e delle direttive 99/66/CE, 99/67/CE, 99/68/CE e 99/69/CE della Commissione del 28 giugno 1999 che ha ridisegnato, allo scopo di semplificarle, le disposizioni comunitarie adottate nel 1991 che a loro volta erano state recepite nell'ordinamento nazionale attraverso il Dlgs 535/92 e il decreto ministeriale 14 aprile 1997.

La modifica più significativa è rappresentata dal fatto che in precedenza la normativa riguardava anche le piante ornamentali stesse, mentre ora ne regola solo il materiale di propagazione. Inoltre ora sono soggette alle disposizioni tutte le specie ornamentali e non solo un numero limitato di esse.

La normativa entra in vigore 180 giorni dopo la sua pubblicazione e abroga il decreto 14 aprile 1997 e il Dlgs 535/92 con esclusione dell'art. 10 di quest'ultimo che istituisce il registro nazionale delle varietà di piante ornamentali.

1.2.8 Modalità operative per la stampa dei cartellini ufficiali per la certificazione delle sementi

Con circolare del 3 agosto 2000 n. 9 il Ministero delle Politiche Agricole ha diramato disposizioni applicative riguardanti le modalità per la stampa delle etichette ufficiali di certificazione delle sementi.

Le disposizioni tendono ad adeguare le procedure per la stampa dei cartellini agli attuali processi di lavorazione industriale delle sementi, dando la possibilità alle ditte sementiere di completare le etichette con gli elementi previsti dalle norme nazionali e comunitarie direttamente presso lo stabilimento di selezione sotto il controllo dell'ENSE.

Questa possibilità è comunque condizionata al rispetto di alcuni criteri e modalità operative che il Ministero ha reso noto.

2 CERTIFICAZIONE UFFICIALE DEI PRODOTTI SEMENTIERI

2.1 PROFILO STATISTICO

Nel 2000 i quantitativi certificati sono cresciuti ulteriormente rispetto all'anno precedente (+ 4,7%) ed hanno raggiunto il massimo storico di 668.757 tonnellate.

La superficie controllata nel 2000 si è invece attestata su 225.821 ettari e pertanto si è registrata rispetto all'anno precedente un'ulteriore diminuzione del 1,5%.

2.1.1 Quantitativi certificati

I dati complessivi, riportati in dettaglio nella *tabella n° 1*, dimostrano che l'annata, per quanto complessivamente positiva, ha fatto registrare risultati alterni in ogni comparto.

Il *grano duro* continua ad essere la prima specie a livello di quantitativo certificato e fa segnare un aumento superiore alla media (+ 10,8%). Nel 2000 ha pertanto rappresentato, il 60,4% dell'attività (nel 1999 la percentuale era del 57%).

Torna a diminuire invece il *frumento tenero* (- 7%) per la contrazione della domanda dovuta alla riduzione della superficie destinata a questa specie.

Sempre nell'ambito dei cereali a paglia diminuisce anche l'*orzo* (- 15,4%) e notevolmente l'*avena* (-36,2%) mentre è pressochè costante il *triticale*. Il 2000 è stato invece particolarmente positivo per la *segale* che è quasi raddoppiata rispetto all'anno precedente (+ 90,2%).

Il quantitativo di *riso* è rimasto pressochè invariato rispetto all'anno precedente (-0,7%).

TABELLA N° 1

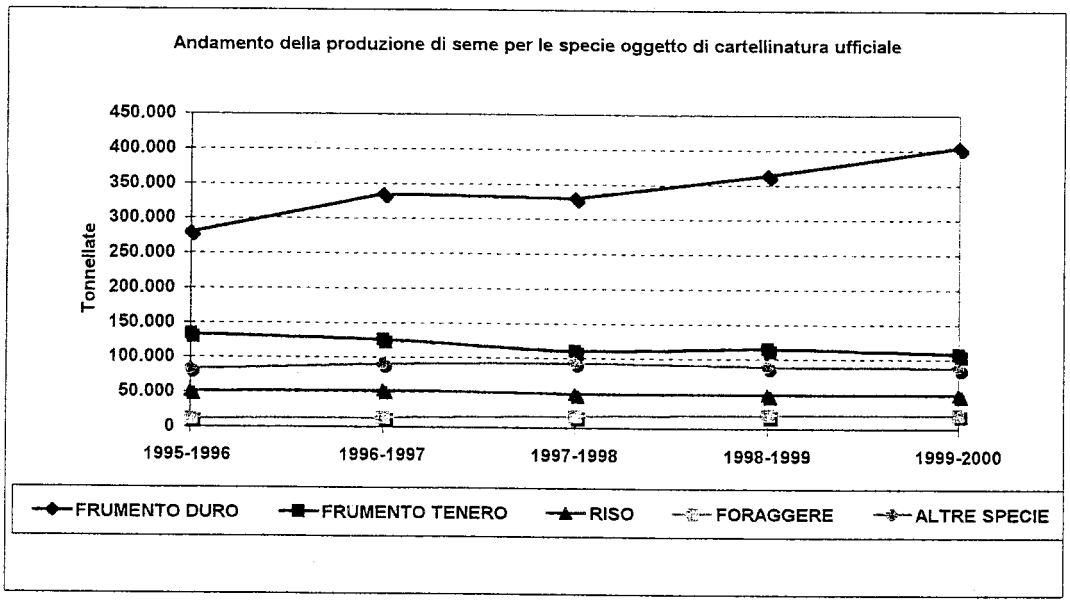
Quantitativi di sementi certificati in Italia di specie oggetto di cartellinatura ufficiale (tonnellate)

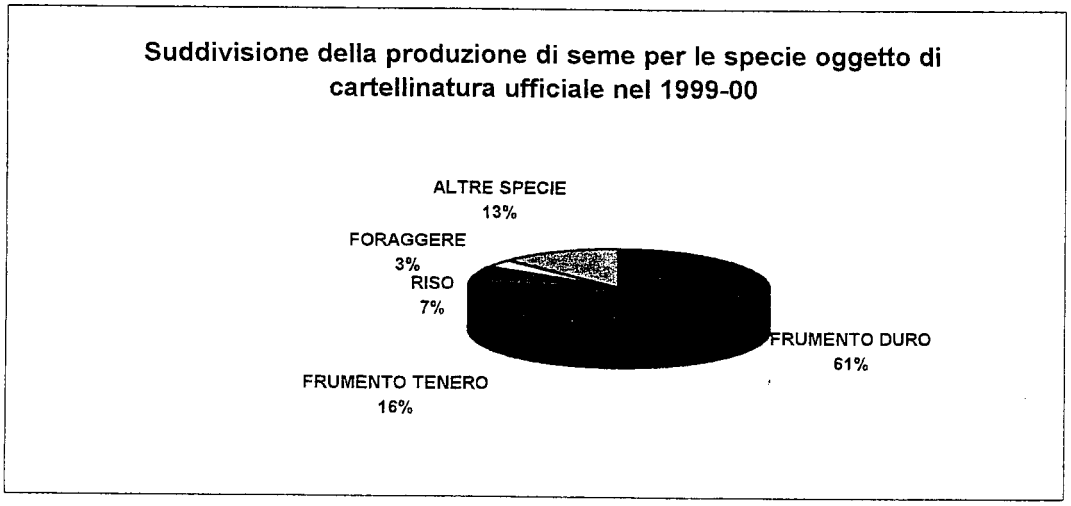
SPECIE	1995-96	1996-97	1997-98	1998-99	1999-00	Variaz. 1999-00 %
AGLIO	16.350	20.950	15.300	13.940	10.830	-22,31
AGROSTIDE TENUE					0.100	100,00
AVENA	1.237.795	1.394,250	1.641,665	1.965,465	1.253.675	-36,21
BARBABIETOLA DA FORAGGIO	650,195	279,174	200.612	559,037	475.610	-14,92
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	6.271.706	8.790,118	10.000,397	11.251,118	7.817,006	-30,52
BROMO						
CANAPA DIOICA				0,406	0,592	45,81
CAVOLO DA FORAGGIO	1.932	2,624	6,102	8,416	9,611	14,20
CECE		3,125	25,500	2,000		-100,00
CICORIA INDUSTRIALE	1,125	25,235	31,694	0,131	1,500	1.045,04
COLZA	463,005	595,660	542,587	382,881	206,990	-45,94
ERBA MAZZOLINA	98,040	42,160	98,615	129,250	89,100	-31,06
ERBA MEDICA	3.176,433	3.246,653	3.578,636	4.935,075	4.993,201	1,18
FACELIA				0,600	0,120	-80,00
FAVINO	334,610	292,530	470,250	344,010	342,220	-0,52
FESTUCA ARUNDINACEA	10,380	41,150	56,516	40,975	95,560	133,22
FESTUCA ROSSA					2,425	100,00
FLEOLO				3,000		-100,00
FRUMENTO DURO	279.878,534	335.472,634	329.922,749	364.464,556	403.711,535	10,77
FRUMENTO TENERO	133.225,876	125.783,755	110.238,280	114.869,195	106.798,795	-7,03
GINESTRINO				2,225	0,275	-87,64
GIRASOLE	553,834	474,707	659,690	760,592	1.989,205	161,53
LOIETTO IBRIDO				73,000	113,230	55,11
LOIETTO ITALICO	2.809,367	5.624,800	6.060,215	6.769,315	6.597,754	-2,53
LOIETTO PERENNE	283,450	261,800	436,025	396,950	189,065	-52,37
LUPINELLA			21,500	29,000	95,650	229,83
MAIS	9.337,437	11.474,686	9.985,817	11.499,212	19.781,625	72,03
MISCUGLI	4.785,228	4.747,560	6.644,014	5.916,959	6.160,184	4,11
NAVONE	9,369	2,922				
ORZO	34.340,205	39.857,383	40.762,300	39.324,585	33.289,555	-15,35
PATATA	18.259,955	19.476,804	12.989,620	8.919,830	6.761,785	-24,19
PISELLO DA FORAGGIO	104,920					
RAFANO OLEIFERO	0,583	3,503	11,654	13,591	12,289	-9,58
RAPA	69,668	29,956		24,990	10,190	-59,22
RISO	51.597,690	53.549,780	49.548,888	49.435,800	49.108,010	-0,66
SEGALE	454,560	561,688	512,629	411,615	782,900	90,20
SEMENTI COMMERCIALI	629,210	580,697	738,627	981,305	980,205	-0,11
SENAPE		22,360			27,076	100,00
SOIA	5.132,538	1.844,423	7.443,731	5.615,733	6.138,528	9,31
SORGO	8,370	7,420	0,820		15,710	100,00
SPELTA	17,100	54,820	61,800			
SULLA	8,930	7,520	203,615	360,900	125,418	-65,25
TRIFOGLIO ALESSANDRINO	1.033,345	1.378,915	1.397,150	1.756,710	2.595,090	47,72
TRIFOGLIO BIANCO	7,800	1,230	4,861	2,943	2,992	1,66
TRIFOGLIO IBRIDO			0,325			
TRIFOGLIO INCARNATO	672,845	668,125	768,377	1.063,585	1.397,980	31,44
TRIFOGLIO PERSICO	447,195	325,805	265,333	328,970	207,300	-36,99
TRIFOGLIO PRATENSE	172,135	77,085	59,705	100,165	96,760	-3,40
TRITICALE	1.077,400	923,080	1.608,720	1.779,740	1.780,200	0,03
VECCIA COMUNE	3.722,550	2.756,965	4.185,200	4.339,570	4.458,485	2,74
VECCIA VELLUTATA		0,650	10,340	110,700	231,300	108,94
TOTALE	560.901,665	620.704,702	601.209,859	638.988,040	668.757,631	4,66

Segue TABELLA N° 1

Evoluzione dei quantitativi di sementi certificati in ITALIA di specie oggetto di cartellinatura ufficiale (tonnellate)

	GRUPPI DI SPECIE	1995-1996	1996-1997	1997-1998	1998-1999	1999-2000
1	FRUMENTO DURO	279.878,534	335.472,634	329.922,749	364.464,556	403.711,54
2	FRUMENTO TENERO	133.225,876	125.783,755	110.238,280	114.869,195	106.798,80
3	RISO	51.597,690	53.549,780	49.548,888	49.435,800	49.108,01
4	FORAGGERE	12.777,080	14.725,388	17.616,663	20.786,343	21.643,64
5	ALTRE SPECIE	83.422,485	91.173,495	93.883,279	89.432,146	87.495,66
	TOTALE	560.901,665	620.705,052	601.209,859	638.988,040	668.757,64





Le esportazioni di circa 1.800 tonnellate in paesi comunitari (Grecia, Portogallo, Spagna e Francia) e del bacino del Mediterraneo (Marocco) hanno completato la domanda di sementi certificate, con un vistoso calo però rispetto alle precedenti campagne (- 76,6%).

Per il *mais* si è trattato di un'annata molto favorevole sotto il profilo dei quantitativi certificati (+72%) grazie soprattutto alla certificazione finale sul territorio nazionale di sementi prodotte in paesi terzi nell'ambito degli schemi OCSE.

Per quanto concerne la *barbabietola*, la campagna è stata particolarmente negativa, soprattutto per quella *da zucchero* (-36,2%); ma anche quella *da foraggio* (-15%) ha fatto registrare una certa flessione.

Tra le oleaginose, è aumentata la *soia* (+ 9,3%) e soprattutto il *girasole* (+161,5%) mentre si è pesantemente ridotto il *colza* (- 45,9%).

La *patata* (- 24,2%) sembra invece destinata purtroppo a una marginalizzazione sempre maggiore.

Anche quest'anno, nel settore delle foraggere si è verificato, nel complesso un ulteriore aumento (+ 4,1%). Pur in flessione (-2,5%), la prima specie per quantitativo certificato si è confermato il *loietto italico* . La campagna è stata invece favorevole per la *veccia* che ha avuto un ulteriore progresso (+2,7%), pressochè costante l'*erba medica* (+1,2%).

Dopo essere ricomparsa nel 1997, la *veccia vellutata* ha raggiunto un discreto quantitativo di seme certificato (231 tonnellate), più che raddoppiando (+108,9%) il quantitativo rispetto all'anno precedente.

Tra i trifogli leggiamo un segno negativo solo per il *persico* (-37%) e *pratense* (- 3,4%), mentre continuano a crescere significativamente *alessandrino* (+ 47,7%) e *incarnato* (+ 31,4%); resta pressochè costante invece il *ladino* (+ 1,7%).

Sempre fra le leguminose aumenta la *lupinella* (+ 72%), specie la cui certificazione varietale è relativamente di più recente introduzione, mentre diminuisce la *sulla* (- 65%) e resta costante il *favino* (- 0,5%).

Tra le graminacee, oltre al già citato loietto italico, si segnalano aumenti per la *festuca arundinacea* (+ 133,2%) e il *loietto ibrido* (+55,1%).

Annata favorevole per i *miscugli* di foraggere (+ 4,1%) mentre per le *specie commerciali*, certificate senza riferimento alla varietà (sulla, lupinella, erba capriola, ecc.) il quantitativo certificato è rimasto pressochè costante (- 0,1%).

2.1.2 **Superficie controllata**

La superficie controllata nel 2000 è stata di **225.821** ettari, con una diminuzione del 1,5% rispetto al 1999 (*tabella n° 2*) e con uno scarto del 4%. Nel 1999 la superficie scartata era stata pari al 5,3% del totale controllato.

Di questi ben 138.790 ettari si riferiscono al *grano duro* (62,2%, del totale controllato) con stima di produzione pari a 4 milioni di quintali. Rispetto all'anno precedente l'aumento è stato del 5,6% e ha portato la superficie al massimo storico per questa specie.

La superficie in moltiplicazione ha interessato 88 varietà (erano 63 nel 1999) di cui la prima rappresenta il 18,4% del totale controllato e le prime dieci varietà il 69% (nel 1999 erano l'80%).

La superficie per il *frumento tenero* si è ridotta ancora (- 6,3%).

Nel settore dei cereali minori la diminuzione di *orzo* (- 13,4%), *segale* (- 63,3%) e *triticale* (-30,7%) non è stata compensata dall'aumento dell'*avena* (+ 13,6%).

In leggera diminuzione la superficie del *riso* (- 3%). Sotto il profilo varietale va osservato che il tipo indica rappresenta circa il 25% della superficie controllata. Va sottolineato, inoltre, che rispetto agli anni precedenti il panorama varietale allora rappresentato dal solo Thaibonnet, si è ampliato a nuove varietà di costituzione nazionale con ottime caratteristiche di produzione, precocità del ciclo vegetativo e resa alla lavorazione; in particolare, tra queste, la varietà Gladio ha pressochè raggiunto per diffusione la varietà Thaibonnet.

Nell'ambito dei tipi japonica sono aumentati i tipi lunghi A da parboiled e lungo A da consumo interno che rappresentano circa il 48% della superficie in moltiplicazione. Stabili i tipi comuni (che rappresentano circa il 16% della superficie), in ulteriore flessione i tipi medi (che rappresentano circa il 6% della superficie).

Aumenta ancora la *veccia comune* (+ 6,4%) soprattutto nelle aree Centro-meridionali e in Sicilia.

Nel caso della patata si è registrata una ulteriore significativa riduzione (- 25,6%). Aumenta pertanto la dipendenza da altri paesi comunitari per l'approvvigionamento di questa specie. In Fucino, in passato importante area di produzione di patata da seme, da tre anni ormai non è più in coltivazione per i problemi creati dalla presenza di nematodi nel terreno. Tale problema ha ora iniziato a evidenziarsi anche in Sila, principale area di produzione di patate da semina in Italia.

Nella *tabella n° 3* viene riportata la distribuzione geografica delle colture da seme.